

## PISA

**I nostri diritti** Le sanzioni previste sono pesanti

# Assegni bancari senza provvista o autorizzazione in aumento a Pisa

Conseguenze e tutele: la guida dell'Adusbef



Bisogna sempre controllare l'andamento del proprio conto

In alcuni casi ci si può difendere davanti al giudice di pace

**Pisa** L'emissione di assegni bancari (o postali) rappresenta un metodo di pagamento molto diffuso nel nostro Paese, ma non è esente da problematiche, soprattutto quando si verificano casi di mancanza di provvista o di autorizzazione. «Sono sempre di più gli utenti che si presentano per questo motivo da Pisa e provincia», spiega l'avvocato Alberto Foggia, delegato Adusbef Aps, al quale sono stati sottoposti molti casi di persone che hanno subito sanzioni per l'emissione di assegni "a vuoto" o senza autorizzazione o che li hanno ricevuti in pagamento.

## Normativa di riferimento

La disciplina giuridica degli assegni bancari, spiega il legale, è contenuta nella legge 386/1990, che ha introdotto diverse disposizioni volte a garantire la sicurezza e l'efficienza di questo strumento di pagamento.

L'articolo 1 vieta l'emissione di assegni bancari o postali senza l'autorizzazione del trattario, e cioè quando difetta o si è interrotto il rapporto o la convenzione che attribuiscono al cliente l'autorizzazione ad emettere assegni.

L'emissione di un assegno senza autorizzazione comporta una sanzione amministrativa pecuniaria, irrogata dalla prefettura competente per territorio (ovvero quella del luogo di pagamento dell'assegno), da 1.032 a 6.197 euro, salvo che l'importo dell'assegno non sia superiore a 10.329 euro

o nel caso di reiterazione delle violazioni in quanto in tale ipotesi, la sanzione amministrativa va da 2.065 a 12.394 euro.

L'articolo 2 della stessa legge prevede che l'assegno bancario o postale che, presentato in tempo utile, non viene pagato in tutto o in parte per difetto di provvista, è considerato assegno "scoperto". In tal caso, la sanzione amministrativa va da 516 a 3.098 euro, e se l'importo dell'assegno è superiore a 10.329 euro o nel caso di reiterazione delle violazioni, da 1.032 a 6.197 euro. Ulteriore conseguenza è rappresentata dal protesto, ovvero da un atto pubblico con il quale viene accertato il mancato pagamento dell'assegno e viene data pubblicità della mancata provvista (il protesto deve essere levato entro termini ristrettissimi, ovvero otto giorni per l'assegno su piazza, cioè nello stesso Comune e quindici per l'assegno fuori piazza).

Inoltre, il soggetto incapace in tale "scoperto", deve riconoscere al titolare del credito portato nell'assegno una penale pari al 10% del suo importo.

## Sanzioni accessorie

Oltre alle sanzioni pecuniarie sopra descritte, l'emissione di assegni senza provvista o senza autorizzazione comporta anche sanzioni accessorie tra le quali la segnalazione alla Centrale di Allarme Interbancaria (CAI): la banca trattaria è infatti obbligata a segnalare al-

Fascicoli in un'aula del giudice di pace e a sinistra l'avvocato Alberto Foggia (Adusbef)



la CAI i nominativi dei traenti che hanno emesso assegni scoperti o non autorizzati.

L'articolo 5 della normativa in questione prevede pure sanzioni ben più pesanti in certe situazioni più gravi, quali l'interdizione dall'esercizio di un'attività professionale o imprenditoriale; l'interdizione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese; l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

## Le raccomandazioni

Chi emette un assegno, ricorda l'avvocato Foggia, «deve controllare l'andamento del proprio conto bancario, al fine di assicurare che in ogni momento vi sia disponibilità del denaro necessario al pagamento degli assegni emessi nei termini per la presentazione di essi all'incasso e ciò a maggior ragione quando assuma consapevolmente con la postdatazione degli stessi (prassi, come noto, piuttosto diffusa) il rischio della so-

pravvenienza di un difetto di provvista al momento della loro presentazione».

## Irmedi

Chi ha emesso assegni senza provvista può evitare l'irrogazione delle sanzioni pecuniarie da parte del prefetto ove, entro sessanta giorni dalla data di scadenza del termine di presentazione del titolo, effettui a favore del creditore il pagamento dell'assegno, degli interessi, della penale e delle eventuali spese per il protesto o per la constatazione equivalente.

Lo stesso interessato dalla sanzione prefettizia può però anche opporre l'ordinanza-ingiunzione, che gli viene notificata, avanti al Giudice di Pace competente per territorio ove ad esempio la firma presente sull'assegno sia contraffatta e, quindi, avrebbe l'onere di disconoscerla formalmente oppure, in caso di contestazione per emissione del titolo senza autorizzazione, non abbia ricevuto comunicazione da parte della Banca a proposito della revoca dell'autorizzazione ad emettere assegni o per altri motivi.

Antonio Scuglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il beneficiario può tutelarsi in giudizio con un precetto o un decreto ingiuntivo

Ma quale tutela spetta al beneficiario? Il beneficiario di un assegno impagato, ricorda l'Adusbef, può tutelarsi agendo in giudizio (con atto di precetto - a meno che non si tratti di assegno postdatato -, purché vi provveda entro sei mesi dal termine previsto per l'incasso, mentre dopo dovrà ottenere un decreto ingiuntivo) contro il traente per ottenere il pagamento dell'assegno, oltre al risarcimento dei danni subiti, rappresentati, come anticipato, dalla penale del 10%, oltre alle spese bancarie dell'impagato e per il protesto eventualmente sostenute ed agli interessi legali correlati ai giorni di ritardo.

L'associazione Adusbef si occupa difesa dei diritti dei cittadini in ogni settore consumerista con gli esclusivi contributi degli iscritti. Ha circa 175 sedi in Italia ed è membro della Federazione Utenti Bancari Europei fondata con associazioni di Spagna, Francia, Olanda, Gran Bretagna, operanti nei settori bancario, finanziario, assicurativo. L'Adusbef pisana può essere contattata presso l'avvocato Alberto Foggia: tel. 050.542786, fax 050.7911566, email foggiamerico@gmail.com

## In giro armati su un'auto rubata, denunciati

**Controlli** I carabinieri hanno ritirato anche due patenti per guida in stato di ebbrezza

**Pisa** Ricettazione e porto abusivo di armi. Sono questi i reati contestati a vario titolo a tre persone fermate, nella serata di giovedì, dai carabinieri della Compagnia di Pisa nell'ambito di un servizio di controllo del territorio. I militari della sezione Radiomobile hanno fermato il mezzo sul quale viaggiavano i tre uomini scoprendo che si trattava di un'auto rubata. Da qui la successiva perquisizione (del mezzo e dei suoi occupanti) dalla quale sono saltati fuori tre coltelli. Per questo motivo le



Un'auto dei carabinieri e due militari impegnati nei controlli del territorio (foto d'archivio)

tre persone a bordo sono state denunciate all'autorità giudiziaria per ricettazione e due di loro anche per porto abusivo di armi od oggetti atti ad offendere. L'autovettura veniva restituita al legittimo proprietario.

Sempre i militari della Compagnia di Pisa, impegnati in servizi di pattuglia, hanno segnalato in stato di libertà due persone per guida in stato di ebbrezza e un'altra per violazione della misura di prevenzione del divieto di ritorno nel comune di Pisa

Nello specifico i militari hanno controllato, mediante etilometro, due conducenti, verificando in entrambi i casi un tasso alcolemico nel sangue ben al di sopra del consentito. È quindi scattato il ritiro della patente di guida e la denuncia dei due automobilisti. Denuncia arrivata anche nei confronti di un uomo, fermato in centro città a Pisa dove non avrebbe dovuto trovarsi perché destinatario di un provvedimento di divieto di ritorno nel comune in corso di validità.

## Violenti e spacciatori scattano i divieti

**Pisa** Dopo il blitz di alcuni giorni fa alla stazione di Pisa arrivano dalla Questura due misure di prevenzione a carico di altrettante persone finite nella rete dei controlli messa in atto dal personale di polizia. Il questore, su proposta della divisione anticrimine, ha emesso nei confronti di un uomo di origini tunisine, sorpreso dagli uomini della squadra mobile a spacciare in un bar della zona stazione, un provvedimento di divieto di accesso per 12 mesi a quell'esercizio commerciale di fronte al quale non potrà nemmeno fermarsi. In caso di

violazione rischia la reclusione fino a 2 anni. Il provvedimento «rientra tra le misure di prevenzione introdotte negli ultimi anni proprio per contrastare alcuni tipi di reati», spiega in una nota la Questura. Analogo provvedimento ha colpito un altro dei fermati, un italiano denunciato in più circostanze per condotte violente all'interno di bar cittadini. Per lui è scattato il divieto di accesso a 5 esercizi commerciali della città per una durata di 2 anni. In caso di violazione la pena può arrivare anche a 3 anni di reclusione.